

“*Fra le passioni, l'alpinismo, praticando il quale ha avuto seri incidenti, ma che gli ha consentito di salvare la futura moglie da una valanga*”

“*Diplomato allo Scientifico di Bra con il massimo dei voti, si vide offrire un tranquillo posto in banca, che ovviamente rifiutò immediatamente...*”

Roberto Tibaldi, fotografo (e commerciante... anomalo) capace di andare a seguire un concerto di Battiato in Nepal

Da Kathmandu alla multivisione



Conoscere quanto più possibile del mondo e dei popoli che l'abitano è uno degli obiettivi del "Tipo braidese" di questa settimana, il quale è anche l'anima della rassegna internazionale dedicata alla multivisione che sarà ospitata, dal 4 al 6 novembre prossimi, dal civico teatro "Politeama Boglione". Il ricco programma della manifestazione culturale e un approfondimento di questa espressione artistica, proprio con Roberto Tibaldi, sono a pag. 34. L'immagine ritrae il fotografo sulla sua Land Rover, durante la traversata del Mali.

Braidese, appassionato di montagna, musica e fotografia, fa di quest'ultima la sua professione, dopo un'esperienza lavorativa presso il Museo di storia naturale di Bra. Riesce a fondere tutti i suoi interessi nella multivisione, realizzando opere sia per espressione personale che su commissione. Nel 2003 vince il primo premio al Concorso internazionale sulla fotografia di montagna di Saint-Raphael (Francia). Lui è: alpinismo, scacchi, vino Dolcetto, Beethoven, ping pong, Land Rover, prosciutto, polifonia sacra, salame, cascate di ghiaccio, fotografia, uccelli marini (che oltre a fotografare intervista), multivisione. Le sue fotografie e il gioco è fatto. Magari.

Ma so che non posso cavarmela tanto facilmente: è un'intervista e io devo approfondire, entrare nelle pieghe della vita di Roberto Tibaldi, quarantacinquenne pieno di sorprese, estroverso, sincero.

Nasce a Torino il 12 settembre 1959 da papà Pietro, braidese, muratore, trasferitosi nella capitale sabauda alla ricerca di lavoro, e da mamma Clementina Costamagna, collaboratrice domestica. «Ho anche un fratello, Bruno, più grande di quattro anni, che mi cura».

Ah, un medico in famiglia!
«Macché, è il veterinario di Cherasco!».

Creisciuto negli anni Sessanta, quelli del boom. Come è stata la sua infanzia?

«Prima di tutto ho imparato a camminare con le mie gambe, poi a parlare, in piemontese. L'italiano l'ho studiato solo qualche anno più tardi. Il mio temperamento ha cominciato a definirsi da subito. Ho maturato la mia insofferenza alle costrizioni a 3 anni, quando sono rimasto per due ore incastrato con la testa in un'inferrata. Anche il valore del denaro l'ho imparato prestissimo: a 4 anni ho ingoiato una moneta da 10 lire rischiando di morire soffocato».

Bambino tranquillo...

«Io sì, forse mia madre era un pochino preoccupata».

Altre avventure simili?

«Avevo 10 anni quando ho pe-stato un riccio di mare ed è cominciata la mia fobia dell'acqua allo stato liquido: il ghiaccio sulle rocce delle montagne, inve-

ce, mi piace moltissimo, sono appassionato di alpinismo. Passione che a intermittenza ho dovuto dimenticare: nei primi anni Ottanta mi sono rotto una caviglia mentre correvo a casa a prendere la macchina per andare a scalare una montagna difficile, poi mi sono fracassato un ginocchio sulla morena di un ghiacciaio svizzero. Mi hanno recuperato con l'elicottero e dopo l'intervento il medico mi ha dato grandi speranze: "Forse tornerà a camminare"».

È successo.

«Sì. Nell'85 ho ripreso l'alpinismo alla grande, salite impegnative sul Bianco e sulle Dolomiti. Ho anche dissepellito da sotto una valanga Livia, che nel '90 è diventata mia moglie».

Ritorniamo all'infanzia. La scuola.

«La mia famiglia è rientrata a Bra quando avevo 5 anni e a 6, come tutti i bambini, ho iniziato la prima elementare alle "maschili" e, come accade a qualche bambino, ero il primo della classe. Dopo le medie alla "Craveri" ho fatto lo Scientifico e dopo la maturità, a pieni voti, mi hanno offerto un posto in banca».

È stato il suo primo lavoro?

«Non ho accettato e ho risposto che in banca sarei entrato solo con un mitra in mano».

Ha fatto subito il fotografo?

«Ho fatto il cameriere in piz-



Ancora Roberto Tibaldi durante un' esplorazione nel continente nero. Qui è in Kenya, accanto a una curiosa forma di vita vegetale.

zeria, il garzone di macelleria e in quel periodo ho dovuto interrompere lo studio di chitarra classica perché le dita tagliuzzate, tipiche dei garzoni macellai, mi impedivano di suonare. Nel '78 ero di nuovo a Torino dove, con un'altra persona, per un anno ho gestito una comunità alloggio con cinque bambini orfani».

Poi il fotografo...

«La fotografia era già una passione, ma dopo la comunità per due mesi e mezzo mi sono ritirato in un monastero cistercense perché dovevo capire e decidere che cosa fare della mia vita».

È servito?

«Intanto sono partito per Lione, dove ho seguito un corso di controllo cerebrale e nello stesso anno, il 1980, ho iniziato a lavorare al museo "Craveri", con padre Ettore, occupandomi anche della fototeca».

Ma ci arriviamo al fotografo con negozio?

«Certo, nel 1993. Ho aperto lo studio "Immaginare" con Toni, un simpaticissimo amico-saldatore-balzubiente-compagno di montagna che di foto non sapeva nulla, ma aveva una straordinaria volontà di imparare».

Lei è un fotografo normale?

«Diciamo che sono un pessimo commerciante e il mio concetto di fotografo non è tanto in sintonia con l'esporre e il vendere degli oggetti. "Immaginare" è un negozio in cui si fa fotografia, la vendita di materiale è assolutamente secondaria, conta di più insegnare a utilizzarlo».

Perché "Immaginare"?

«Perché luogo dove si creano immagini e si pensa».

Perché la civetta come logo?

«Non è una civetta qualunque, ma un caporosso, specie di montagna che fa il nido sugli alberi ed è molto curiosa. Ha tutte le doti di un buon fotografo: vista acutissima e molta curiosità».

Altre passioni?

«La montagna (sono istruttore di alpinismo), il ping pong, la musica. A 21 anni ho speso tutti i soldi che avevo per comprarmi tutte le sinfonie di Beethoven e ho iniziato a cantare come primo tenore nella Corale polifonica di Sommariva del Bosco. Ho studiato musica e chitarra classica per diversi anni».

Anche i viaggi l'appassionano mi risulta.

«Sì. Ho fatto viaggi naturalistici in Scozia, in Grecia, in Kenya. Per la "Tucano viaggi" sono stato in Mali e in India. Nel '97, preso da un raptus mistico, mi sono stabilito a Varanasi, sulle rive del Gange, ho lavorato in un cinema indiano, ho scritto un film e vinto un concorso alla scuola Holden di Torino. In due mesi ho fatto tre viaggi in Tibet diventando quasi buddista, poi insieme a un santone indiano ho percorso a piedi tutto il subcontinente indiano: Rajasthan, Tamil, Nadu, Karnataka e Kerala. Di qui in volo a Kathmandu, per un concerto di Franco Battiato. Aggiungiamo alla lista la Libia, un viaggio in Giordania, nel 2000, con traversata a piedi del deserto di Wadi Ram e, nel 2001, nell'Amazzonia peruviana, su una motonave carica di abitanti locali, bambini, galline, maiali, zanzare, patate, banane e cipolle».

E adesso, anno 2004?

«La vita mi corre davanti e non riesco a starle dietro...».

Caterina Brero

LA CARTA D'IDENTITÀ

DATI ANAGRAFICI
Roberto Tibaldi
nasce a Torino il 12 settembre 1959, da papà Pietro e mamma Clementina, emigrati da Bra per lavoro. Ha un fratello maggiore, Bruno, veterinario di Cherasco. Nel 1990 si sposa con Livia Veglia: hanno due bambini adottati, Massimo, di 14 anni, e Zakaria, di 8 anni.

STUDI E PROFESSIONE
A cinque anni torna a Bra con la famiglia; frequenta le elementari alle maschili, le medie alle "Craveri" e il liceo scientifico "Giovanni Giolitti", diplomandosi a pieni voti. Dopo molte esperienze umane e lavorative, nel 1993 apre, con l'amico Toni, lo studio fotografico "Immaginare". Nel 1997 organizza le prime rassegne di multivisione in Piemonte. È vicepresidente dell'Aidama (Associazione nazionale degli autori di multivisione artistica).

HOBBY
Vedi incipit dell'intervista: Roberto Tibaldi, tutto in poche righe.



Roberto Tibaldi con alcuni bambini di Chennai (Madras), durante un viaggio in India. Nel 1997 il quarantacinquenne braidese si stabilì a Varanasi, sulle rive del Gange e lavorò in un cinema di quella zona.

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI PIAZZA XX SETTEMBRE

AVVISO

PER I COMMERCianti E GLI ARTIGIANI UN FINANZIAMENTO AGEVOLATO

*15.000 euro
24 mesi al 2% fisso
senza spese*

vieni in filiale

BANCA D'ALBA
CREDITO COOPERATIVO

a BRA in piazza Carlo Alberto, 34 - tel.0172 439057 - fax 0172 422082